

UNA VOCE DALLE CHIESE

L'attuale situazione dell'America Latina è segnata da una profonda crisi umana, che recentemente si è manifestata in modo drammatico in Argentina, dove la popolazione è scesa in strada con pentole e casseruole per dire al proprio governo e al mondo intero che non si può più andare avanti con le perdite, la corruzione l'irresponsabilità e la fame. Essi chiedono di eliminare i sacrifici imposti dal meccanismo del debito estero, responsabile primo della crisi, e denunciano l'indurimento dei cuori delle classi dirigenti e delle istituzioni finanziarie internazionali.

La situazione in Argentina è un ulteriore esempio della condizione quotidiana di circa 200 milioni di latino-americani. Più della metà della popolazione del nostro continente vive in condizioni di povertà.

Il pane quotidiano dei nostri paesi è la crescita di povertà, esclusione e miseria. Sono questi gli effetti dell'aumento di disoccupazione, sottoccupazione, incertezza del lavoro, bancarotta di migliaia di piccole e medie imprese. La crisi coinvolge tutti: da quelli che vivono in estrema povertà e che sopravvivono facendo miracoli tutti i giorni, a quelli che lavorano 12 ore al giorno per poter sostenere le proprie famiglie; quelli che lavorano sotto la paura di essere licenziati da un momento all'altro, e quelli che non dormono la notte pensando a come salvare dal fallimento i propri affari e le proprie case.

Le privatizzazioni operate nel settore della scuola, della sanità, dei servizi pubblici e l'eliminazione del sistema pensionistico e previdenziale dello stato, che i governi hanno presentato come la grande soluzione per eliminarne le disfunzioni in tali servizi, non soltanto si sono rivelate incapaci di risolvere i maggiori problemi ma hanno aggravato il panorama di una crescente incertezza economica. Questi servizi sono stati consegnati al settore privato, che essendo orientato al profitto, li ha trasformati in affari assai convenienti ma anche molto costosi per gli utenti che sono in grado di pagarseli. La maggioranza resta esclusa di tali schemi affaristici.

Le energie umane sono ora dirette alla sopravvivenza e questo modo di vivere significa che la vita quotidiana dei latino-americani subisce una trasformazione sempre più profonda. Di fronte alla perdita della stabilità economica, con la crescita di precarietà ed incertezza, e confrontandosi con un futuro sempre più incerto e minaccioso, si sviluppa una disperata ricerca dei modi per sfuggire alla crisi. Aumenta l'emigrazione, così come la prostituzione, i mestieri precari, le attività illegali come il traffico di droga, di armi e il crimine.

Di fronte ad un simile panorama, spesso le chiese hanno cercato rifugio nella propria sicurezza, isolandosi dai problemi e limitando la solidarietà ai propri membri, senza pensare agli altri che soffrono. Non è evidentemente questa la testimonianza che l'Evangelo di Gesù Cristo e del Regno di Dio ci chiama a condividere, come è indicato nei compiti affidati dal Signore Risorto in Luca 24,47: "nel suo nome si predicherà ravvedimento e remissione dei peccati a tutte le genti".

Per i latino-americani ogni giorno la vita diventa più insicura e rischiosa. Il povero non ha dove dormire, ma neppure il ricco può stare tranquillo e tanto meno il ceto medio, che affoga nei debiti. Ciascuno cerca rifugio nel proprio spazio, alcuni nelle loro favelas, dove sperano di proteggersi dalle bande, altri nei loro bunker, altri ancora nei loro condomini esclusivi, protetti dai servizi di sicurezza privata. Le fattorie e le città diventano ogni giorno più insicure.

Questo tragico panorama provoca una decisa condanna e il giudizio di Dio, dal momento che Dio vuole che tutti vivano nell'abbondanza. La nostra indignazione come credenti è un'eco di questa collera di Dio.

Quella che viene meno, in un simile contesto di crescente guerra economica, di insicurezza, di violenza quotidiana, è la fiducia reciproca fra gli esseri umani e questo indebolisce i rapporti sociali. Si tende a creare un mondo di "si salvi chi può", un modo nel quale gli umani si fanno lupi l'un contro l'altro, dove ciascuno cerca le proprie soluzioni senza riguardo a cosa si deve fare, a chi si deve passar sopra, a chi si deve lasciare da parte.

Ne consegue un crescente isolamento personale, un individualismo che aumenta ogni giorno; si perdono i valori della condivisione, del rispetto reciproco e della solidarietà che sono così importanti per la salute di una società. La crisi della famiglia ha molto a che vedere con tutte queste cose. Per i genitori diventa sempre più difficile un giorno dopo l'altro indicare ai figli uno stile di vita coerente con l'etica evangelica.

Questa situazione, che si generalizza e si aggrava ogni giorno, costituisce una sfida per le nostre chiese. Spesso le chiese sanno accompagnare persone e gruppi che erano vittime di una difficile contingenza. Spesso si trovano travolte dalla forza degli eventi. Altre volte ottengono qualche risultato a livello locale, anche se spesso l'effetto non è duraturo. Ci sono poche esperienze locali di uno sviluppo che riesca a stabilizzare la situazione economica delle comunità ad un livello sopportabile.

Una delle principali cause di questa crisi che attraversa le nostre comunità e i nostri paesi è l'imposizione del modello neoliberista in tutta l'America Latina. Il neoliberismo è stato all'inizio un modello economico, ma si è trasformato ora in un progetto sociale della società, un progetto che ha prodotto nelle nostre società una trasformazione radicale nel corso degli ultimi 30 anni.

Per fronteggiare la povertà, la miseria, la violenza, l'indurimento dei cuori e la crescente infelicità della maggioranza della popolazione, l'Evangelo ci chiede oggi di protestare e di denunciare chiaramente che il progetto neo-liberista distrugge le radici stesse della convivenza e della vita umana in America Latina.

Nei termini biblici, la povertà non è un ideale, ma piuttosto una situazione tragica che dev'essere superata. Nessuno ha il diritto di imporre sacrifici ad un popolo o a interi gruppi di esseri umani sostenendo che essi sono delle prove necessarie volute da Dio. La Sacra Scrittura ci indica chiaramente che Dio ha posto fine a tutti i sacrifici, offrendo se stesso come Colui che dà la vita e non la morte.

Il neoliberismo è la dottrina del grande capitale internazionale e di determinati gruppi di potere locali. Tra la popolazione latino-americana, pochi sono coloro che ritengono che la società avanza meglio se funziona come un immenso *business*. Ci viene detto che nella misura in cui i membri della società comprendono tale affermazione e si comportano di conseguenza, ogni persona ne trarrà beneficio e la società nel suo insieme prospererà. Sembra molto semplice. Il mercato viene presentato come lo spazio nel quale si può ottenere tutto quello che si desidera, sempre che le cose siano fatte in modo efficiente. La società finisce per essere un grande mercato, nel quale gli esseri umani diventano mercanti, gente d'affari: vendono qualcosa in cambio di qualcosa e cercano di trarre vantaggio da questo scambio.

Il neoliberismo è un fondamentalismo del mercato, ed è in fin dei conti una idolatria del mercato dal momento che nutre una fede cieca nel fatto che il mercato renderebbe possibile la vita sociale e il progresso di tutti. Esso opera in un modo misterioso e paradossale, che potrebbe essere riassunto nella formula: "il miglior modo di aiutare un vicino è quello di ricercare il tuo proprio interesse, di essere un buon competitore e di offrire un buon prodotto di qualità ed efficienza". Nel mercato, il miglior modo per promuovere l'altruismo passa attraverso l'egoismo. Più ami te stesso e soltanto te stesso, più aiuterai tutti gli altri, anche senza saperlo e grazie al mercato. Questa ideologia del male è così forte che ha già cominciato ad influenzare alcune chiese nella loro programmazione di varie "offerte" di servizi e aiuti che sono presentati come "evangelici".

Nel neoliberismo, la salute è una merce e non più un servizio sociale, tanto meno un diritto o un bisogno universale dell'umanità. L'istruzione e la cura dei bambini e degli anziani non costituiscono più una responsabilità sociale pubblica o dello stato. Si chiede allo stato di rinunciare alla sua responsabilità e di ritirarsi da quelle funzioni sociali e da quei doveri nei confronti dei cittadini che fino ad ora derivavano da un senso di responsabilità verso il bene comune. Queste funzioni sociali

dovranno essere prese in carico da efficienti agenzie che si faranno pagare per tali servizi e ne otterranno profitti. Il risultato è che la maggioranza della popolazione che non ha i soldi per pagarsi i costi elevati della sanità privata è condannata a morire; gli esseri umani che per varie ragioni non sono in grado di pagarsi l'istruzione o di procurarsi i mezzi di sussistenza sono abbandonati al proprio destino.

Il neoliberismo trasforma la politica in affari e così facendo ha degradato la politica e favorito la corruzione, la menzogna e il conformismo ottenuto comprando e vendendo le coscienze. Ha trasformato la politica in un traffico tra commercianti che perseguono esclusivamente il tornaconto proprio e dei propri associati. La politica ha raggiunto un tale stato di degrado che diventa un sistema per arricchirsi personalmente, ignorando il bene comune, il benessere di tutto il paese, l'attenzione per le risorse umane e naturali dei paesi e il destino delle prossime generazioni. I nostri paesi vanno alla deriva e diventano bottino per predatori.

Perfino la cultura e gli sport sono caduti nelle mani dei nuovi mercanti. Il che comporta la minaccia di una loro scomparsa in quanto attività umane che hanno un significato in sé. Adesso il significato che viene dato loro è in rapporto al potenziale profitto che da essi possono ricavare dei nuovi investitori.

Anche molti spazi della sfera religiosa hanno finito per essere permeati da questa logica commerciale. Questa logica assume forme teologiche e religiose in proposte quali la teologia della prosperità, secondo la quale il pentimento e la grazia sarebbero misurate dalla prosperità economica e materiale del credente.

Gli unici valori che si sviluppano in una società neo-liberista sono quelli del mercato e che attengono al saper essere un buon mercante: sapere che cosa offrire e quando, trarre vantaggio da ogni opportunità che si presenta, sapere come vendere e come comprare, sapere come ingannare, come mentire, come convincere. La verità lascia il posto alla retorica. E con ciò le relazioni umane si banalizzano, vengono viste solo sotto l'aspetto monetario. Quando oggi parliamo di crisi dei valori, non possiamo ignorare che l'intera popolazione, noi compresi, si sente costretta ad applicare questo tipo di relazioni reciproche. E' in gioco la promozione di una spiritualità che, per affermarsi, deve distruggere le tradizioni, le convinzioni, le culture, le spiritualità che mettono il valore della vita umana al di sopra di tutti gli altri.

Per il neoliberismo la natura e gli esseri umani sono fonti di guadagno. Il lavoro è visto come un costo di produzione, le capacità umane sono capitale umano e la natura è oggetto di sfruttamento. I risultati sono insensibilità, indurimento dei cuori e idolatria.

Per il neoliberismo tutte le persone che non possono essere inserite in questo nuovo mondo di commercianti sono un peso per la società. Soltanto gli efficienti meritano di sopravvivere in questa competizione senza fine, perché prestare aiuto a coloro che non hanno saputo affermarsi nella competizione significherebbe dare loro un privilegio che altri competitori non hanno avuto. E' in questo modo che il liberismo si proclama il regno dell'eguaglianza. Esso afferma la fine dei privilegi. Come il ricco paga per determinati servizi, così è giusto che anche il povero paghi. Tutti gli esseri umani devono mettere le proprie capacità e opportunità al di se stessi servizio. Vivere grazie alle proprie azioni. Vivere per se stessi e non dipendere più da nessuno. Il neoliberismo si afferma come una società nella quale ciascuno è responsabile per se stesso e in tal modo si presenta come una società fondata sulla responsabilità individuale.

Così facendo, il neoliberismo sovverte tutti i valori di eguaglianza, solidarietà, libertà e responsabilità. Sovverte anche il rapporto fra capitale e lavoro e li separa l'uno dall'altro in modo da non stimolare né la produzione né il lavoro, ma piuttosto l'usura, l'ozio e la speculazione finanziaria.

In questa guerra, qualcuno entra con tutto il suo potere e la sua ricchezza, mentre la maggioranza entra con la sua povertà e impotenza. Oggettivamente ne consegue che i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Il forte abbatte il debole. Come in guerra, c'è chi vince e c'è chi perde. In questa guerra vincono potenti minoranze e perdono le maggioranze nazionali. I vincitori sono le grandi multinazionali e i poteri internazionali, i perdenti sono i paesi poveri, il popolo e i gruppi più deboli, benché essi costituiscano la maggioranza.

Perciò, i dimostranti dell'Argentina che battono le loro casseruole sono la risposta di esseri umani che sono direttamente colpiti dall'idolatria di un modello economico distruttivo e disumanizzante. Essi chiedono di essere trattati come esseri umani e non come merci, oggetti o scarti. Nel medesimo tempo la crisi ambientale è la risposta della natura che ha da essere trattata con rispetto e attenzione. Le migliaia di azioni di solidarietà, di tentativi di costruire un mondo più umano fatto di fratelli e di sorelle, appaiono come risposta del Dio della vita.

Nonostante la crisi, in tutte le nostre società si manifestano alternative, speranze e forme di resistenza nei confronti di questo fondamentalismo neoliberista. Possiamo dire, allora, come Cristiani, che restare in silenzio equivale a non ascoltare il grido di coloro che soffrono.

Nelle nostre società cresce il rigetto del neoliberismo, anche se non si è in grado di intravedere chiare e realistiche alternative di vita, dal momento che il potere è concentrato soprattutto nelle mani di coloro che traggono vantaggio dalla globalizzazione, che le nostre democrazie sono fragili, e che il controllo dei mezzi di comunicazione fa di tutto per impedire i cambiamenti che sarebbero necessari.

Nello stesso tempo, molte delle chiese in America Latina hanno accompagnato la resistenza a questo nuovo ordine neoliberista. Abbiamo numerosi progetti alternativi sul piano economico e sociale orientati da criteri di solidarietà, aiuto reciproco, senso comunitario, rispetto della vita umana e degli esseri umani come creazione di Dio e non mezzi di profitto.

In questa prospettiva, noi, insieme a tutte le chiese latino-americane, siamo spinti ad unire i nostri sforzi con quelli di tutte le forze sociali che si oppongono al neoliberismo e cercano di costruire nuovi modelli capaci di esprimere in modo autentico la condivisione della vita. Siamo spinti a rafforzare le azioni di resistenza per denunciare la scandalosa crisi di umanità che stiamo vivendo nel nostro continente. Nello stesso tempo siamo chiamati a servire da ponte per la creazione di un nuovo patto sociale e politico che aiuti sia i più deboli sia, in generale, ogni vita umana che sia minacciata.

I problemi dell'America Latina richiedono la nostra urgente e immediata attenzione. Questi problemi comprendono la povertà, il debito estero, il tentativo di impiantare il neoliberismo in modo più profondo in tutto il continente mediante l'Area di libero commercio delle Americhe (FTAA), e con esso la tendenza a dissolvere i vincoli dei rapporti sociali, a perdere i valori della sensibilità e della solidarietà.

La povertà, la disuguaglianza e la sempre più rapida distruzione dell'ambiente sono cose che dobbiamo accettare passivamente con la fiducia che le forze cieche del mercato ci procureranno da sole il migliore dei mondi possibile? O dobbiamo invece fare di noi stessi una eco del Dio della Vita che oggi prova sdegno per il sacrificio di milioni di suoi figli e figlie provocato dal peccato di avarizia di pochi?

CLAI - Consiglio delle Chiese dell'America Latina - Programma Fede, economia e società.
Quito (Ecuador) - 21 gennaio 2002

(traduzione dall'inglese di Marco Rostan)